

SENATO DELLA REPUBBLICA

XV LEGISLATURA

n. 18

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 1° al 7 febbraio 2007)

INDICE

ALFONZI, TURIGLIATTO: sulle visite ai centri di permanenza temporanea (4-00021) (risp. LUCIDI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	Pag. 501	NOVI: su una situazione di presunte irregolarità nel Comune di Castel Volturno (4-00801) (risp. PAJNO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	Pag. 513
BRISCA MENAPACE ed altri: su un episodio di intolleranza accaduto in provincia di Brescia (4-00854) (risp. MINNITI, <i>vice ministro dell'interno</i>)	503	RIPAMONTI: su attività di propaganda politica in un ufficio pubblico (4-00819) (risp. PAJNO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	515
BULGARELLI: sull'operatività della squadra nautica della Polizia di Olbia (4-00747) (risp. MINNITI, <i>vice ministro dell'interno</i>)	505	STIFFONI: sulle spese sostenute per la partecipazione alla missione militare UNIFIL (4-00726) (risp. INTINI, <i>vice ministro degli affari esteri</i>)	517
CORONELLA: sulla mancata autorizzazione per un concerto nella Reggia di Caserta (4-00652) (risp. MAZZONIS, <i>sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali</i>)	506	TECCE: sulla mancata autorizzazione per un concerto nella Reggia di Caserta (risp. 4-00581) (risp. MAZZONIS, <i>sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali</i>)	507
COSSIGA: su acquisizioni investigative relative alla vicenda di Abu Omar (4-00965) (risp. AMATO, <i>ministro dell'interno</i>)	509	TIBALDI: sulla riduzione di personale presso il gruppo Poste Italiane S.p.A. (risp. 4-00420) (risp. GENTILONI, <i>ministro delle comunicazioni</i>)	519
MALABARBA: sul ridimensionamento degli uffici postali dei comuni montani (4-00452) (risp. GENTILONI, <i>ministro delle comunicazioni</i>)	511		

ALFONZI, TURIGLIATTO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

per quanto consta agli interroganti, nella notte di giovedì 11 maggio 2006 una persona trattenuta nel Centro di permanenza temporanea (CPT) di Torino si sarebbe allontanata dal Centro;

nella confusione seguita a questo fatto altre due persone sarebbero state ferite e tradotte nel carcere delle Vallette;

il giorno seguente una Senatrice ed una Consigliera della Regione Piemonte si sono recate presso il CPT per verificare i fatti accaduti e accertare le condizioni di vita degli ospiti del CPT stesso;

alla Consigliera regionale veniva impedito l'accesso al Centro motivandolo con una disposizione del precedente Governo;

considerato che:

il Consigliere regionale rappresenta un'autorità istituzionale ed è pertanto grave che gli sia negato il permesso di visitare il CPT nella Regione di elezione;

l'accesso ai CPT viene regolarmente impedito sia a giornalisti che intendono esercitare il diritto all'informazione per documentare le condizioni di vita all'interno dei Centri che alle organizzazioni sociali ed umanitarie;

i CPT, sotto il profilo delle condizioni ambientali, assistenziali, sanitarie e delle garanzie giuridiche rappresentano, a giudizio degli interroganti, un'offesa alla dignità umana e una palese violazione delle convenzioni internazionali;

ai sensi dell'articolo 21, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, che disciplina l'accesso ai Centri, le modalità del trattenimento devono garantire la libertà di colloquio all'interno del Centro e con i visitatori provenienti dall'esterno,

si chiede di sapere:

per quale motivo non sia stato concesso alla Consigliera regionale il permesso per visitare il CPT torinese;

se non si ritenga grave che venga impedito ad un'autorità istituzionale regionale di svolgere quelle funzioni ispettive concesse ai parlamentari nazionali;

per quali motivi venga sistematicamente negato l'accesso ai Centri a rappresentanti istituzionali, giornalisti e istituzioni umanitarie;

se non si ritenga di dover stabilire regole certe e trasparenti per l'accesso ai CPT.

(4-00021)

(19 maggio 2006)

RISPOSTA. – Come segnalato dall'interrogante nella notte tra l'11 e il 12 maggio 2007, una persona che era trattenuta presso il locale CPTA di Corso Brunelleschi di Torino, dopo aver divelto parte della recinzione che delimita un'area del Centro, si arrampicava lungo il palo di sostegno di un riflettore, riuscendo a superare anche la recinzione esterna facendo perdere le proprie tracce.

Venivano prontamente effettuate delle ricerche nella zona circostante che davano esito negativo.

Approfittando del varco già aperto altre persone trattenute cercavano di fuggire e nella circostanza tre agenti cercavano di opporsi a tale tentativo riportando lesioni giudicate guaribili dai cinque ai sette giorni, anche perché gli altri ospiti lanciavano contro il personale di vigilanza bottiglie e oggetti vari.

Per i fatti esposti venivano tratti in arresto due cittadini marocchini.

Per quanto riguarda l'applicazione della normativa dell'accesso ai Centri, si precisa che, come previsto dall'articolo 21, comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, nei CPTA possono accedere i familiari conviventi e il difensore delle persone trattene o ospitate, i ministri di culto, il personale della rappresentanza diplomatica o consolare, nonché gli appartenenti ad enti, associazioni di volontariato e cooperative di solidarietà sociale, che svolgono *in loco* attività di assistenza a norma dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1999, ovvero sulla base di appositi progetti di collaborazione concordati con il Prefetto della provincia in cui è istituito il Centro.

Conseguentemente in ottemperanza alla normativa vigente veniva autorizzato l'ingresso al CPTA di Torino di Corso Brunelleschi dell'interrogante e di un solo accompagnatore, individuato nella signora Paola Barassi, consigliere regionale.

Tale quadro normativo, rispondente ad esigenze di sicurezza e di tutela della *privacy* degli ospiti, non contempla altre categorie e figure professionali ed istituzionali cui fa riferimento l'interrogante, quali i giornalisti ed i Consiglieri regionali.

L'orientamento costantemente seguito da questa Amministrazione è stato sempre quello di consentire l'accesso solo ai soggetti espressamente indicati dalla normativa, nonché – in virtù del loro particolare *status* e della funzione di controllo che gli stessi possono esercitare su ogni attività riconducibile all'azione del Governo – ai Parlamentari nazionali che possono farsi accompagnare da un proprio collaboratore: questo protocollo è stato seguito anche nella circostanza segnalata dall'interrogante.

In riferimento, poi, alla asserita mancanza di trasparenza informativa sulle condizioni di gestione e di vivibilità dei Centri e sul mancato rispetto dei diritti inviolabili e della dignità degli stranieri trattenuti, si osserva che questo Ministero è costantemente impegnato nel diramare apposite direttive e nel vigilare sulla loro piena attuazione, al fine di garantire all'interno di queste strutture adeguate condizioni di vivibilità e pieno rispetto dei diritti delle persone ospitate.

Si soggiunge, infine, che il Ministro sin dal suo insediamento ha rivolto una speciale attenzione alla condizione degli immigrati trattenuti, tanto da istituire nello scorso mese di luglio, una apposita Commissione, presieduta dall'Ambasciatore dell'ONU, Staffan De Mistura, della quale fanno parte rappresentanti di questo Ministero, dell'associazionismo, del mondo della comunicazione e dell'ANCI.

La Commissione ha il compito di verificare e valutare le condizioni di tutti i Centri attualmente operativi e formulare proposte di miglioramento: il suo rapporto complessivo, di imminente pubblicazione, costituirà uno strumento importante per il Governo per definire la ristrutturazione del sistema dei centri.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

LUCIDI

(30 gennaio 2007)

BRISCA MENAPACE, BOCCIA Maria Luisa, GAGGIO GIULIANI, ALFONZI, CAPELLI, EMPRIN GILARDINI, NARDINI, PALERMO, VALPIANA, VANO, BONADONNA, CAPRILI, DEL ROIO, GRASSI, MARTONE, TURIGLIATTO, GAGLIARDI. – *Ai Ministri dell'interno e per i diritti e le pari opportunità.* – Premesso che:

il 27 ottobre 2006 il «Corriere della Sera» e, più approfonditamente, il quotidiano «Bresciaoggi» del 29 ottobre 2006 hanno riportato la notizia di un grave episodio di intolleranza omofoba avvenuto nel comune di Mazzano, in provincia di Brescia: «La casa di due giovani donne che convivono senza nascondere né ostentare la loro omosessualità, è stata violata da sconosciuti. Che però una firma l'hanno lasciata: la croce uncinata. L'appartamento è stato messo sottosopra, la biancheria intima buttata qua e là, le lenzuola sporcate di urina. E poi quelle svastiche dipinte. Il motivo di quanto accaduto non è il furto, ma la pura violenza e lo sfregio nei confronti della vita di due donne omosessuali»;

il 2 novembre 2006 un articolo del giornale locale «Il Brescia», intitolato «Una svastica dipinta sull'auto», dava notizia dell'ennesimo atto intimidatorio di matrice estremista, all'uscita dal supermercato l'auto di una delle due donne è stata trovata con una svastica dipinta sulla carrozzeria;

stando alle dichiarazioni delle vittime, durante la denuncia, i carabinieri avrebbero affermato che le parole «omosessualità» e «lesbica» non sono parole italiane e non possono entrare in un verbale di denuncia, e che le donne sarebbero state costrette a chiedere l'ausilio del vocabolario di lingua italiana, per ottenere l'inserimento delle suddette parole nel verbale di denuncia;

si continua a registrare un aumento di atti di violenza e di intolleranza nei confronti di lesbiche, *gay*, *trans*;

l'intensità di tale aumento è peraltro tale che si è ritenuto opportuno presentare alla Camera dei deputati, da parte dell'on. De Simone,

una proposta di legge (la AC 1639) recante «Modifiche alla legge 13 ottobre 1975, n. 654, e al decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 1993, n. 205, in materia di discriminazione motivata dall'identità di genere o dall'orientamento sessuale»;

la matrice neo-nazista dell'azione di intolleranza è evidente;

questi episodi sono segnali preoccupanti e mettono in serio pericolo la libertà e l'incolumità di cittadine/i, di lesbiche, *gay*, *trans*,

si chiede di sapere:

se si intenda esprimere formalmente disapprovazione per quanto accaduto, manifestando la propria solidarietà alle donne vittime della violenza omofoba;

se e come si intenda intervenire con efficacia per garantire l'incolumità di tutte le cittadine e di tutti i cittadini, di lesbiche, *gay*, *trans* e prevenire altre aggressioni;

se si intenda intervenire per assicurare rapide indagini che individuino i responsabili della violenza;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per sensibilizzare ed istruire tutte le Forze dell'ordine ad un approccio privo di pregiudizi verso le vittime dell'odio motivato dall'orientamento sessuale e/o dall'identità di genere.

(4-00854)

(9 novembre 2006)

RISPOSTA. – Il 24 ottobre 2006, il Comando Stazione dei carabinieri di Mazzano (Brescia) ha ricevuto una denuncia nella quale una signora residente in quel Centro dichiarava che sconosciuti erano entrati nella sua abitazione e, dopo essersi appropriati di oggetti di valore, avevano compiuto atti di vandalismo, forse in segno di insulto contro la sua dichiarata omosessualità.

Successivamente, in due occasioni la stessa persona richiedeva l'intervento di una pattuglia dei Carabinieri per presunti atti di molestia sempre da parte di ignoti, mentre il 1° novembre 2006 presentava una nuova denuncia, in quanto aveva trovato una svastica disegnata sulla propria autovettura in sosta nel parcheggio di un ipermercato.

Su questi fatti sono in corso indagini da parte del Comando provinciale dell'Arma dei carabinieri.

Degli episodi si è interessata la stampa locale con diversi articoli, mentre una delegazione composta da politici del Partito della Rifondazione Comunista si è recata in Prefettura per rappresentare preoccupazione per la vicenda.

La Prefettura ha disposto l'attivazione di servizi di vigilanza generica radiocollegata presso l'abitazione.

Il 9 novembre 2006 nella riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, il caso è stato riesaminato alla presenza del sindaco di Mazzano; questi ha manifestato l'impressione che la vicenda

possa essere stata enfatizzata dai mezzi di comunicazione, con una ricaduta negativa nei confronti della collettività locale.

Va segnalata un'ulteriore denuncia sporta il 16 novembre 2006 dalla stessa signora presso la Stazione dei carabinieri di Piazza Brusato a Brescia, in quanto ignoti avrebbero inciso sul cofano della propria autovettura ulteriori scritte offensive.

A seguito di quest'ultimo episodio, presso l'abitazione della suddetta signora sono stati intensificati i servizi di vigilanza, a cura dell'Arma dei carabinieri.

Ciò premesso, si assicura che il Dipartimento della pubblica sicurezza di questo Ministero non sottovaluta la gravità di tale genere di episodi che costituiscono una oggettiva discriminazione e sono espressione di metodi violenti finalizzati a degradare i rapporti civili.

Occorre, tuttavia, riconoscere l'obiettiva difficoltà sia di un'attività di prevenzione capace di impedire in assoluto il ripetersi di atti del genere, sia di un'attività di repressione capace di individuarne in ogni caso i responsabili, trattandosi di gesti che non richiedono particolari abilità.

Si assicura, comunque, che le Forze dell'ordine continuano a vigilare in modo rigoroso sul piano della prevenzione e del contrasto e, nell'espletamento dei propri compiti istituzionali, tengono un comportamento improntato alla massima correttezza ed imparzialità nei confronti della collettività.

Infine, secondo quanto comunicato dal Comando generale dell'Arma dei carabinieri, non risulta che in occasione della denuncia di «furto» e «danneggiamento», presentata il 24 ottobre 2006, il Comandante della locale Stazione abbia assunto un atteggiamento non consono ai doveri d'ufficio.

Il Vice Ministro dell'interno

MINNITI

(9 gennaio 2007)

BULGARELLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la squadra nautica della Polizia di Olbia ha attualmente in organico 15 persone, compresi gli aggregati, e ha a disposizione tre barche rispettivamente di metri 12, 8, 6.5, oltre ad un gommone da metri 9; tali imbarcazioni sono praticamente non operative, a causa della scarsa manutenzione derivante dalla perdurante mancanza di fondi (da 18 mesi non viene fornito il carburante) e, in conseguenza di ciò, le uscite in mare non vengono effettuate;

come se non bastasse, la squadra nautica della Guardia di finanza è stata soppressa e quella dei Carabinieri è stata spostata a Porto Rotondo; l'Ente Parco ha manifestato l'intenzione di istituire una squadra di *ranger*, i quali, però, non hanno di fatto il potere di comminare sanzioni, particolare non di poco conto in considerazione dell'alto numero di bracconieri operanti nella zona grazie alla mancanza totale di controllo: di conse-

guenza, la guardia costiera è impegnata quasi esclusivamente a controllare il traffico dei traghetti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire per ripristinare la piena operatività della squadra nautica della Polizia di Olbia al fine di assicurare la tutela dell'ambiente e del territorio.

(4-00747)

(24 ottobre 2006)

RISPOSTA. – A fronte della progressiva riduzione degli stanziamenti per le spese di gestione e manutenzione dei natanti della Polizia di Stato, registratasi negli ultimi esercizi finanziari, è stata assegnata per l'anno 2006 alla Questura di Sassari la somma complessiva di 22.175 euro per far fronte alle esigenze delle squadre nautiche di Olbia, Palau e Porto Torres.

Grazie ad una gestione oculata dei mezzi a disposizione, quasi tutte le imbarcazioni della squadra nautica di Olbia hanno potuto essere operative ed hanno mantenuto un *target* lavorativo soddisfacente, con la sola eccezione di un natante, denominato «acquamaster», che è in fermo tecnico da più di un anno, in quanto la vetustà del mezzo non ne rende economicamente conveniente la riparazione.

Il Vice Ministro dell'interno

MINNITI

(22 gennaio 2007)

CORONELLA. – *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e dell'interno.* – Risultando all'interrogante che:

in data 8 ottobre 2006 era in programmazione, all'interno del complesso del Palazzo Reale di Caserta – Reggia di Caserta – il concerto di Bruce Springsteen, celebre *rock star* internazionale;

la predetta data, per evidenti motivi organizzativi e per la metodologia di programmazione annuale dei *tour* mondiali di artisti di così elevata caratura, era stata individuata e confermata già da molti mesi;

la Reggia di Caserta, già in passato, è stata scelta ed utilizzata come sito per grandi eventi culturali e di spettacolo anche e soprattutto musicali;

dagli organi di stampa si è appreso che, su disposizione di uno dei Ministri in indirizzo, in data 26 settembre 2006 l'autorizzazione allo svolgimento dell'evento è stata revocata;

le motivazioni del provvedimento, da quanto appreso, sarebbero da ricollegare all'elevato valore storico, artistico e culturale dei luoghi individuati per l'evento e all'esigenza di tutela degli stessi;

il provvedimento di revoca in questione non è giustificato da sopravvenute, ed impreviste, cause ostative alla realizzazione dell'evento, ma da una – pur legittima – scelta discrezionale della pubblica ammini-

strazione, viziata però da una grave ed irragionevole azione tardiva (solo dodici giorni prima della manifestazione);

l'avvicinarsi della data ha, inoltre, fatto radicare nei cittadini una legittima aspettativa di fruire di un così elevato prodotto culturale e di spettacolo, aspettativa condivisa da una gran parte di popolazione campana e meridionale per essere l'appuntamento casertano l'unica ed esclusiva data calendarizzata dalla *rock star* americana in tutto il Mezzogiorno;

la cancellazione dell'evento sta provocando un danno d'immagine alla città di Caserta, e al Sud in generale, di notevoli dimensioni, facendo risaltare in modo evidente un comportamento della pubblica amministrazione distratto e disinteressato ai bisogni ed ai legittimi desideri dei cittadini;

gli aspetti più peculiarmente politici e culturali non devono eclissare il danno anche economico, oltre che di credibilità, patito dall'organizzazione del concerto, dai cittadini-utenti e dalle amministrazioni locali – direttamente od indirettamente – coinvolte;

le amministrazioni locali hanno, poi, mantenuto un'incomprensibile inerzia nel far valere le proprie ragioni o, comunque, nell'attivare un aperto dialogo col Ministero competente, esponendosi a critiche e responsabilità;

non è quindi escluso che possa essere richiesto, alla pubblica amministrazione centrale e/o locale, un risarcimento per i danni evidentemente prodotti,

si chiede di sapere:

quali immediati, ed urgenti, provvedimenti si intendano adottare per rendere ancora possibile il regolare svolgimento del grande evento di cui in premessa;

quali considerazioni i Ministri in indirizzo, esprimano in relazione all'opportunità – per la pubblica amministrazione – di adottare determinazioni potenzialmente lesive dei principi di ragionevolezza e buon andamento dell'azione amministrativa;

quali gravi motivi, precedentemente sconosciuti, hanno indotto la pubblica amministrazione ad una siffatta ed intempestiva decisione;

quali iniziative concertative, per il futuro, sarà opportuno previamente adottare tra amministrazione centrale, locale ed organizzatori degli eventi – soprattutto nei casi in cui sia coinvolto il patrimonio artistico e culturale del Paese – al fine di evitare il riproporsi di situazioni simili a quella verificatasi nella città di Caserta.

(4-00652)

(4 ottobre 2006)

TECCE. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali.* – Premesso che:

da mesi era stato organizzato per l'8 ottobre 2006 un concerto di Bruce Springsteen nella Reggia di Caserta, d'intesa con il Comune di Ca-

serta e che si tratta dell'unico appuntamento meridionale di un *tour* che prevede 7 tappe in Italia;

per l'organizzazione di tale evento si sono tenuti numerosi incontri presso la Prefettura di Caserta, per prevedere la migliore organizzazione dell'evento stesso, e per evitare che la presenza di numerosi spettatori potesse arrecare danni ai meravigliosi giardini della Reggia;

l'utilizzo dei giardini della Reggia di Caserta è stato già concesso dalla Sovrintendenza per una manifestazione della Finmeccanica con oltre 1000 invitati e qualche mese fa alla Provincia di Caserta per la celebrazione del 60° Anniversario della ricostituzione della Provincia con oltre 6.000 invitati;

a pochi giorni dall'evento il Sovrintendente di Caserta ha revocato l'uso della struttura,

si chiede di sapere:

le motivazioni per cui il Sovrintendente di Caserta, dott. Enrico Guglielmo, abbia ritenuto tale evento incompatibile con la tutela del Parco della Reggia di Caserta;

se sia vero che il Ministero non abbia ritenuto opportuno concedere una deroga, anche tenuto conto dello stato avanzato dell'organizzazione del concerto, della vendita di migliaia di biglietti e della grande attesa del pubblico meridionale; un concerto che – a differenza di quanto si legge in una nota del Ministero – non è un concerto *rock*, ma è un concerto di musica americana che va dal *gospel* al *blues* e al *jazz* e che richiama un pubblico di tutte le età appassionato e qualificato;

se non si ritenga opportuno rivedere tale decisione, concordando eventualmente con le autorità locali tutte le prescrizioni tese a conciliare lo svolgimento del concerto con la salvaguardia del patrimonio monumentale del Parco della Reggia di Caserta.

(4-00581)

(27 settembre 2006)

RISPOSTA. (*) – Nel settembre 2006 la Direzione generale per i beni architettonici e paesaggistici, sulla base dell'attività istruttoria effettuata dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le province di Caserta e Benevento, ha espresso parere negativo allo svolgimento nella Reggia di Caserta del concerto del cantante Bruce Springsteen, ritenendo il progetto organizzativo della manifestazione in contrasto con la Carta dei giardini storici del 1981.

Successivamente la Soprintendenza competente, verificata la disponibilità degli organizzatori a modificare il progetto, si è attivata al fine di individuare misure tali da consentire lo svolgimento della manifestazione in modo compatibile con la tutela del complesso monumentale.

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

Dopo consultazioni con gli Uffici del Comune di Caserta e con gli organizzatori del concerto la Soprintendenza ha fornito prescrizioni aggiuntive tali da rimuovere le cause ostative allo svolgimento del concerto.

Le prescrizioni riguardavano i seguenti aspetti:

spostamento dell'area impegnata dal palco e dal recinto destinato al pubblico sul lato sinistro del viale principale della Reggia, lato sul quale si era tenuta una manifestazione organizzata dalla Finmeccanica;

verifica ed eventuale limitazione del livello sonoro che, misurato in corrispondenza dell'edificio monumentale, non avrebbe dovuto superare i 60 decibel;

traslazione dell'area impegnata dalla manifestazione, parallelamente all'asse del viale principale, al fine di allontanarla dalla Reggia;

ripristino del prato e delle essenze arbustive presenti nell'aiuola centrale nel caso di eventuali alterazioni.

La Direzione generale per i beni architettonici e paesaggistici ha ritenuto le prescrizioni pienamente congruenti con le necessità di tutela del complesso monumentale.

Gli organizzatori della manifestazione hanno però deciso di utilizzare, per il concerto, il Palazzetto dello Sport di Castelmorrone.

La decisione di far svolgere il concerto presso il Palazzetto dello Sport di Castelmorrone non è stata peraltro comunicata dagli organizzatori alla competente Soprintendenza.

Il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali

MAZZONIS

(23 gennaio 2007)

COSSIGA. – *Al Ministro dell'interno.* – Si chiede di sapere:

se, la cui conferma il Ministro in indirizzo si appresta a proporre al Governo con l'appoggio del partito dei DS, il prefetto Gianni De Gennaro, Capo della Polizia e Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, fosse informato o meno dell'azione di spionaggio che le DIGOS di Roma e Milano – guidate da uomini di quella che è notoriamente la sua malefica «cordata» nella Polizia di Stato –, svolgevano contro uomini e infrastrutture del SISMI; se ne abbia informato il Ministro dell'epoca oppure lo abbia tenuto all'oscuro ed in questo caso quale sia il suo giudizio sul suo comportamento;

inoltre se il Ministro *pro tempore*, ove informato, ne abbia dato notizia al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa, autorità da cui il SISMI dipende o abbia invece omesso di farlo.

(4-00965)

(30 gennaio 2007)

RISPOSTA. – Onorevole Senatore, sui quesiti posti nell'interrogazione da Lei presentata ho chiesto dettagliati elementi al Capo della polizia, prefetto De Gennaro, che con nota del 12 dicembre 2006 ha precisato quanto segue.

Il giorno 27 ottobre 2004 il questore di Milano gli consegnò un appunto riservato sui primi esiti investigativi circa la scomparsa del cittadino egiziano Nasr Osama Mustafa Hassan, *alias* Abu Omar.

L'informativa, trasmessami in allegato alla nota del prefetto De Gennaro, veniva resa su indicazione del Procuratore della Repubblica di Milano, ai sensi dell'articolo 118 del codice di procedura penale.

Infatti, il primo comma di tale articolo, dopo aver stabilito che «Il Ministro dell'interno, direttamente o a mezzo di un Ufficiale di polizia giudiziaria o del personale della Direzione investigativa antimafia appositamente delegato, può ottenere dall'Autorità giudiziaria competente, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 (Obbligo del segreto), copie di atti di procedimenti penali e informazioni scritte sul loro contenuto, ritenute indispensabili per la prevenzione dei delitti per i quali è obbligatorio l'arresto in flagranza», prevede inoltre che «L'Autorità giudiziaria può trasmettere le copie e le informazioni anche di propria iniziativa». Ai sensi di questa espressa previsione è intervenuta la predetta informativa, concernente le prime acquisizioni investigative del procedimento contro ignoti avviato a seguito della denuncia della scomparsa di Abu Omar.

Tali acquisizioni consistono essenzialmente in dati di traffico telefonico che – si legge nella nota del prefetto De Gennaro – «individuavano responsabilità penali degli autori del gesto criminoso in "ambienti americani" collegati, tra l'altro, al Consolato statunitense di quella città» (Milano). Nell'informativa non è contenuto alcun riferimento ad eventuali coinvolgimenti di operatori dell'*intelligence* italiana.

Il Capo della polizia, si legge ancora nella sua nota del 12 dicembre 2006, mise tempestivamente al corrente di quelle informazioni il Ministro dell'interno.

Diciotto mesi dopo, il 26 aprile del 2006, dalla Procura della Repubblica di Milano gli venne fornito, sempre per il tramite del questore di Milano, un aggiornamento sugli ulteriori sviluppi dell'inchiesta.

In sintesi, dagli interrogatori di due operatori che al tempo delle indagini non appartenevano all'*intelligence* nazionale – il maresciallo dei Carabinieri Luciano Pironi, indagato, e l'ex capocentro del SISMI di Milano, colonnello dei Carabinieri Stefano D'Ambrosio, persona informata dei fatti – erano emersi significativi elementi circa il concorso di appartenenti all'*intelligence* militare italiana nella pianificazione ed esecuzione del sequestro del cittadino egiziano noto come Abu Omar.

Anche questo aggiornamento venne puntualmente riferito dal prefetto De Gennaro al Ministro dell'interno.

Dagli atti del Ministero dell'interno non risulta che delle due informative sia stata data comunicazione scritta al Presidente del Consiglio dei ministri né al Ministro della difesa.

Il Ministro dell'interno

AMATO

(30 gennaio 2007)

MALABARBA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

il varo del Piano d'impresa 1998-2002 delle Poste Italiane e il suo successivo dispiegarsi sul territorio nazionale non è certamente avvenuto in maniera indolore nel territorio montano del nostro Paese, come attestano numerose prese di posizione provenienti dal mondo delle autonomie;

nel contesto di quel Piano d'impresa, peraltro, in occasione della XIX assemblea nazionale dell'Associazione nazionale Comuni d'Italia (ANCI) nell'autunno del 2002, era stato siglato un importante protocollo d'intesa tra l'ANCI e le Poste Italiane SpA finalizzato a garantire il servizio postale in tutti i Comuni e lo sviluppo dei servizi a valore aggiunto;

i piccoli Comuni, quindi, erano al centro del protocollo d'intesa, per migliorare la vita dei cittadini e semplificare l'attività dei Comuni stessi;

oggi la situazione è radicalmente mutata e siamo in presenza di uno scenario del tutto nuovo, con nuove proposte di razionalizzazione di Poste Italiane SpA che sostanzialmente colpiscono gli uffici postali dei Comuni montani, causando pesanti disagi alle popolazioni, incentivando in questo quadro un ulteriore irreversibile spopolamento dei territori stessi;

considerato che:

il Comune di Tiglieto rientra in questa proposta riorganizzativa e la dirigenza di Poste Italiane SpA ha già fatto presente formalmente che, a partire dal 20 settembre 2006, l'ufficio postale sarà fortemente ridimensionato e il servizio reso al pubblico fortemente ridotto, ottenendo risultati assolutamente scadenti per ciò che riguarda la qualità del servizio offerto e causando marginalizzazione delle fasce più deboli, in particolar modo gli anziani;

nel Comune di Tiglieto l'ufficio postale costituisce un'esigenza insopprimibile, una reale peculiarità e garanzia del sistema di servizi, in quanto il territorio di riferimento presenta già difficoltà logistiche, infrastrutturali e di trasporto che, associate all'età anagrafica media della popolazione che vi risiede, molto avanzata, rende fin troppo evidente che la persistenza dei servizi, e di quelli di comunicazione in primo luogo, così come sono forniti oggi, rappresenti un'esigenza fondamentale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo:

non ritenga di dover aprire un confronto con Poste Italiane SpA per trovare adeguate soluzioni tese ad impedire il ridimensionamento del-

l'ufficio postale di Tiglieto e di altre realtà simili, anche attivando clausole di salvaguardia dei piccoli Comuni;

non ritenga di dover avviare tavoli istituzionali di confronto tra Poste Italiane SpA e le istituzioni regionali e locali anche al fine di salvaguardare lo sviluppo delle realtà di montagna, come previsto dal programma di Governo.

(4-00452)

(1° settembre 2006)

RISPOSTA. – Al riguardo si ritiene opportuno premettere che gli aspetti organizzativo-gestionali di Poste italiane spettano agli organi statuari della società medesima, che individua il tipo ed il numero delle risorse ritenuti necessari a garantire il rispetto degli obblighi connessi alla fornitura del servizio universale assicurando, nel contempo, una gestione economica equilibrata.

Ai sensi della vigente normativa – decreto legislativo n. 261/99, come modificato dal decreto legislativo n. 384/03 – al Ministero delle comunicazioni, quale autorità di regolamentazione del settore postale, spetta il compito di vigilare affinché i predetti obblighi del servizio universale siano rispettati.

Nel passato tale attività è stata prevalentemente finalizzata ad accertare che la qualità del servizio erogato dalle Poste fosse rispondente ai parametri previsti nel contratto di programma che, in particolare, stabiliva gli obiettivi del recapito del corriere postale ed a tale proposito le verifiche effettuate hanno consentito di accertare in modo puntuale il raggiungimento o meno degli *standard* fissati.

Una parallela efficace azione di controllo relativamente all'accesso alla rete postale non è stata possibile, stante l'indeterminatezza del criterio stabilito in proposito sia a livello comunitario sia a livello di normativa nazionale di recepimento.

L'obbligo di fornire il servizio universale «in tutti i punti del territorio secondo criteri di ragionevolezza» (art. 3, decreto legislativo n. 261/99) infatti, pur con l'individuazione delle «particolari situazioni delle isole minori e delle zone rurali e montane» di cui al decreto legislativo n. 384/03, si è dimostrato non idoneo a consentire una oggettiva valutazione della diffusione e della razionale localizzazione sul territorio nazionale dei punti di accesso alla rete postale e in particolare, degli uffici postali.

Per il superamento della questione posta, con il nuovo contratto di programma per il triennio 2006/2008, in corso di approvazione, si intende garantire l'efficienza del servizio postale senza, tuttavia, intaccare le capillarità della rete soprattutto nei centri più piccoli e nelle aree geograficamente svantaggiate. In particolare lo schema di contratto di programma prevede che siano individuati – nel periodo di vigenza dello stesso d'intesa con la società e sentito il Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti, i parametri relativi alla distribuzione degli uffici postali o dei servizi sul territorio, l'orario di apertura degli sportelli in relazione alle pre-

stazioni richieste ed ai tempi di erogazione del servizio, in coerenza con gli impegni assunti dalla società Poste nella Carta della qualità.

Ulteriore impegno previsto da parte della società Poste è quello di non dare corso ad interventi di chiusura o di rimodulazione degli orari di apertura al pubblico degli uffici postali che non siano stati preventivamente comunicati all'Autorità.

Tutto ciò premesso in linea generale, per quanto concerne la particolare situazione dell'ufficio di Tiglieto (Genova) che, fino al 30 settembre 2006, osservava l'orario di apertura 8.00/11.00 dal lunedì al sabato, la società Poste ha precisato che lo stesso è stato sottoposto ad una riorganizzazione degli orari che, peraltro, ha interessato tutti gli uffici operanti con modalità «operatore unico polivalente» (che effettua, cioè, nell'arco della giornata lavorativa sia mansioni di sportelleria, sia di recapito) in coerenza con gli obiettivi strategici di qualità e di efficienza, con le previsioni del nuovo contratto di programma, nonché del protocollo d'intesa stipulato fra la società stessa e l'ANCI (Associazione nazionale comuni italiani).

A seguito di tale rimodulazione, Poste italiane ha precisato che l'ufficio in parola opera nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì con orario 8.00/13.15, mentre il servizio di recapito viene assicurato quotidianamente dall'ufficio di recapito di Campo Ligure: ciò ha consentito la permanenza del presidio sul territorio pur in presenza di un flusso di traffico molto esiguo (40 operazioni al giorno).

Il Ministro delle comunicazioni

GENTILONI

(30 gennaio 2006)

NOVI. – *Al Ministro dell'interno.* – Risulta all'interrogante che:

il Sindaco di Castelvoturno avrebbe sostenuto, in pubblici interventi, che la Commissione d'accesso per lo scioglimento del Comune per infiltrazione camorrista, insediata nel comune casertano, non avrebbe stilato una relazione negativa in quanto suo fratello sarebbe un ottimo amico di un componente della stessa commissione;

recentemente presso l'ufficio di Urbanistica del Comune di Castelvoturno sarebbe stato sottratto un faldone contenente il fascicolo inerente una cava di sabbia, senza che vi sia stato scasso. Solo un dirigente e l'Assessore all'urbanistica avrebbero le chiavi della stanza da cui è stato trafugato il faldone;

risulta altresì che lo stesso dirigente avrebbe presentato denuncia di furto ai Carabinieri e, dopo qualche giorno, è si sarebbe rinvenuto il faldone mancante di alcuni documenti;

il titolare della cava avrebbe dovuto pagare una cospicua somma al Comune ed i documenti mancanti non avrebbero più consentito però di quantificarla;

per riguardo all'Assessore, il dirigente del Comune, nel mese di ottobre 2005, dopo circa otto mesi dall'avvenuto rilascio, avrebbe revocato la licenza edilizia all'Asl CE/2 per la costruzione del distretto sanitario;

motivo di revoca della licenza sarebbe stata la mancata presentazione del titolo di proprietà del terreno, sostituito da una dichiarazione di disponibilità da parte del proprietario a favore dell'Asl;

subito dopo l'amministrazione avrebbe individuato un altro sito, senza nessuna forma di pubblicità, e avrebbe rilasciato una nuova licenza edilizia con le stesse modalità adottate per la prima revocata;

anche in questo caso, non vi sarebbe stato titolo di proprietà del terreno, ma solo la stessa dichiarazione di disponibilità del suolo da parte del proprietario a favore dell'Asl futura acquirente;

consta all'interrogante che vi sarebbe al riguardo una regolare denuncia dell'opposizione all'autorità giudiziaria e, a seguito di questi ritardi, l'Asl avrebbe nel frattempo perso i fondi già stanziati e finanziati dalla Regione Campania per la costruzione del distretto in oggetto;

lo stesso dirigente del settore Urbanistica, nel mese di agosto 2006, avrebbe espletato la gara per l'affidamento dei lavori di rigenerazione e riqualificazione delle aree urbane litoranee per un importo a base d'asta di 977.566,14 euro, tutto questo nonostante il Comune fosse dotato di un apposito settore lavori pubblici con diverso dirigente, al quale si sarebbe dovuto affidare la suddetta procedura per competenza;

in questa gara i 17 partecipanti, quasi tutti provenienti da una particolare area (agro aversano), avrebbero offerto percentuali di ribasso d'asta oscillanti tra il 32,56% e il 35,35%,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti sopra descritti e, qualora confermati, quali provvedimenti intenda adottare al fine di reintrodurre un livello, seppur minimo, di legalità nel Comune di Castelvoturno.

(4-00801)

(26 ottobre 2006)

RISPOSTA. – Gli organi elettivi del Comune di Castel Volturno sono stati rinnovati in seguito alla consultazione amministrativa del 3 aprile 2005 e alla carica di Sindaco è risultato eletto il dott. Francesco Nuzzo.

Non appena è emersa la necessità di approfondite verifiche sull'eventuale sussistenza di forme di condizionamento mafioso sull'attività dell'ente, con provvedimento prefettizio del 4 maggio 2006 è stata istituita, su delega del Ministero dell'interno, una commissione d'accesso ai sensi della normativa antimafia.

I lavori della Commissione, che ha esaminato tutti gli atti più significativi adottati dall'ente, sono pressoché ultimati e la consegna della relazione conclusiva è attesa per i prossimi giorni.

Secondo quanto riferito dalla Prefettura di Caserta, non risulta che l'operato della predetta Commissione sia stato soggetto a forme di condizionamento, né ambientale né parentale, ed in particolare, dagli accerta-

menti svolti, non sono emersi elementi circa una presunta amicizia fra un componente della commissione d'accesso e il fratello del sindaco.

Per quanto riguarda l'episodio relativo alla scomparsa di alcuni documenti custoditi all'interno dell'ufficio Urbanistica, risulta effettivamente che il 25 agosto 2006 i dirigenti dei settori Urbanistica ed Ecologia Ambiente hanno denunciato ai Carabinieri la sparizione di un faldone contenente gli atti utili a quantificare l'ammontare del risarcimento dovuto al Comune dalla ditta CAD, operante nel settore dell'escavazione di sabbia per scopi edili. Il carteggio, sinora non rinvenuto, era stata sottratto da ignoti che non avevano forzato la porta di accesso all'ufficio Urbanistica, regolarmente chiusa a chiave.

L'episodio è avvenuto in prossimità del termine per la quantificazione del risarcimento fissato al 30 agosto 2006. Successivamente, il 7 novembre 2006 la Regione Campania ha comunque accolto le richieste presentate dal Comune di Castel Volturno, disponendo a carico della ditta CAD il pagamento di una somma di denaro che dovrebbe aggirarsi sui duecentomila euro con riserva di quantificare in un secondo momento il danno ambientale provocato dall'escavazione di sabbia.

La citata sparizione di documenti è stata oggetto di un'informativa di reato dell'Arma dei Carabinieri, trasmessa in data 9 settembre 2006 alla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere.

Relativamente ai fatti riguardanti la realizzazione del nuovo Distretto Sanitario di Castel Volturno, risulta che alcuni consiglieri di minoranza hanno presentato un esposto-denuncia alla locale Stazione dei Carabinieri, che ha poi provveduto ad inoltrarlo all'autorità giudiziaria. Le relative indagini sono tuttora svolte dall'Arma d'intesa con la Procura competente.

Anche gli atti del Comune concernenti tale questione sono stati acquisiti dalla Commissione d'accesso, che li sta valutando nell'ambito delle proprie competenze.

Quanto ai lavori di riqualificazione del litorale domizio, il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ha riferito che è in corso un'attività investigativa della Compagnia di Mondragone, tuttora coperta dal segreto.

All'esito dei lavori della Commissione e delle risultanze dei relativi accertamenti, oltre che delle indagini di polizia giudiziaria in corso, si potranno quindi formulare più compiute e documentate valutazioni in ordine alle circostanze richiamate nell'interrogazione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

PAJNO

(1° febbraio 2007)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri dell'interno, per i beni e le attività culturali e della pubblica istruzione.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

nel Comune di Cassano d'Adda, nell'ufficio dell'Assessorato alla cultura e pubblica istruzione sotto al crocefisso, dove solitamente vengono

apposti i ritratti di figure istituzionali, compare la foto incorniciata del Presidente di Alleanza nazionale;

vicino a tale fotografia è stata appesa una poesia che recita: «O Gesù dagli occhi tristi fai sparire i comunisti. Se risolvi 'sto problema fai scomparire anche D'Alema. Ma se poi non te ne fotti fai dileguare Bertinotti. Ti preghiam, se non ti rodi estingui pure Prodi. Tu col cuore sempre aperto fai tramontare Diliberto. E con gli angeli tuoi belli porta in cielo anche Rutelli. O mio caro buon Gesù non rimandarceli mai più»; considerato che:

l'ufficio dell'Assessore non è una sede privata, né la casa dove abitualmente alloggia l'assessore Giovanni Albano, né una sede di partito, ma un luogo istituzionale nel quale si devono esercitare l'attività amministrativa e le scelte di politica culturale dell'Amministrazione comunale;

qualora la poesia suddetta fosse considerata esercizio di satira politica, dovrebbe essere rappresentata in altro luogo e in altra manifestazione, e non invece nell'ufficio dell'Assessore, dal momento che potrebbe essere interpretata da qualche cittadino come una parte del programma culturale dell'Assessorato e dell'intera Amministrazione comunale,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che nelle sedi istituzionali debbano essere esposti ritratti di figure istituzionali;

se non si consideri che la foto sopra indicata debba essere rimossa;

se non si possa configurare l'esposizione di tale fotografia nell'ufficio dell'assessore Albano una forma surrettizia di propaganda politica, dal momento che l'assessore è anche segretario della sezione di Alleanza nazionale di Cassano d'Adda;

se non si ritenga che l'esposizione della suddetta foto, dal momento che appare evidente la finalità politica, possa essere considerata come propaganda politica fuori dagli spazi consentiti, ed in ogni caso senza aver versato il pagamento delle tariffe previste e che, inoltre, dovrebbe essere sottoposta alla dovuta sanzione pecuniaria per esercizio di propaganda politica fuori dagli spazi consentiti;

se non si ritenga che l'eventuale programma culturale dell'assessore Albano dovrebbe richiamarsi anche ai valori fondanti della Costituzione e che, invece, un simile programma culturale basato sul disconoscimento e sulla delegittimazione degli avversari politici non possa che dividere gli elettori di Cassano d'Adda, e creare tensioni tra maggioranza ed opposizione in Consiglio comunale;

se non si ritenga, infine, che il Sindaco di Cassano d'Adda, oltre a farsi promotore della presentazione in Consiglio comunale del programma culturale dell'amministrazione, dovrebbe richiamare l'assessore Albano a un comportamento più rispettoso delle istituzioni e confacente al ruolo istituzionale della carica ricoperta;

se non si ritenga che il Sindaco dovrebbe revocare le deleghe assegnate all'assessore Albano.

(4-00819)

(7 novembre 2006)

RISPOSTA. – La vicenda che riguarda l'esposizione nell'ufficio dell'Assessorato alla cultura e pubblica istruzione del Comune di Cassano D'Adda della foto del presidente di Alleanza Nazionale, è stata oggetto di discussione da parte del Consiglio Comunale nella riunione del 30 novembre 2006.

Nell'occasione il Sindaco ha chiarito che l'Assessore alla cultura e pubblica istruzione ha rimosso la foto dalla parete dell'ufficio e formulato le proprie scuse.

Non risulta che poesie sarcastiche o ingiuriose nei confronti di personalità istituzionali siano state mai affisse nell'ufficio in questione.

Per quanto riguarda, infine, l'ultimo quesito posto dall'interrogazione sulla possibile revoca delle deleghe all'assessore, si ricorda che l'art. 114 della Costituzione nell'affermare che «i Comuni, le Province, le Città Metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni» amplia la sfera di autonomia di tali enti.

La pari ordinazione istituzionale così sancita esclude ogni intervento autoritativo da parte dell'Amministrazione statale, se non in caso di gravi, persistenti e reiterate violazioni di legge.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

PAJNO

(1° febbraio 2007)

STIFFONI. – *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* – Premesso che:

l'articolo 10 del decreto-legge 28 agosto 2006 n. 253, fa riferimento a non meglio precisati «rimborsi corrisposti dalle Nazioni Unite, a parziale ristoro delle spese sostenute per la partecipazione alla missione militare» Unifil Plus;

non sono noti i criteri oggettivi che regolano l'erogazione dei rimborsi concessi dalle Nazioni Unite ai Paesi che mettono a disposizione le proprie truppe per l'effettuazione degli interventi militari internazionali deliberati dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu;

non sono soprattutto conosciuti gli importi che spetteranno all'Italia per la sua partecipazione all'Unifil Plus né, tanto meno, i tempi entro i quali saranno effettivamente erogati alla Repubblica Italiana;

risulta altresì ignota anche l'entità dei rimborsi che riceverà la Francia, paese che contribuisce all'Unifil Plus con un contingente di entità inferiore a quello offerto dall'Italia,

si chiede di conoscere:

l'esatto ammontare delle risorse che le Nazioni Unite corrisponderanno all'Italia ed alla Francia a parziale ristoro delle spese che saranno sostenute per la partecipazione dei militari italiani e francesi alla missione Unifil Plus;

i tempi prevedibili in cui tali risorse saranno effettivamente erogate in Italia.

(4-00726)

(18 ottobre 2006)

RISPOSTA. – In merito a quanto segnalato dall'interrogante nel presente atto parlamentare, si forniscono i seguenti elementi di risposta.

1. I rimborsi delle Nazioni Unite ai Paesi Contributori di Truppe per le missioni di Peacekeeping, in questo specifico caso UNIFIL, avvengono sulla base del Manuale COE (*Contingent Owned Equipment*), ed. 2005, delle Nazioni Unite le cui previsioni si applicano a tutti i Paesi indistintamente.

2. I rimborsi riguardano le seguenti categorie:

personale: per ogni soldato il Paese riceve la somma di USD 1.028 al mese ed il rimborso del viaggio di A/R ogni sei mesi per consentire la rotazione delle truppe;

equipaggiamenti: ogni Paese riceve rimborsi per gli equipaggiamenti inviati secondo precise tabelle riportate nel Capitolo 8 del Manuale COE e differenziati per tipologia di equipaggiamento;

dispiegamento delle truppe: il Segretariato delle Nazioni Unite provvede in proprio all'affitto di idonei mezzi di trasporto per il dispiegamento e il rimpatrio dei contingenti. Se il Paese decide di inviare con propri mezzi il personale e gli equipaggiamenti (come nel caso di UNIFIL, data l'urgenza dell'invio delle truppe), riceverà un rimborso pari alla somma che avrebbe speso il Segretariato ONU per fornire lo stesso servizio.

L'ammontare totale dei rimborsi dipende quindi esclusivamente da criteri oggettivi, quale il numero delle unità del contingente e la tipologia degli equipaggiamenti forniti. A parità di unità e di equipaggiamenti i rimborsi sono identici. Nel caso di UNIFIL, avendo l'Italia inviato un contingente più numeroso di quello francese, riceverà un rimborso per il personale maggiore.

Per quanto riguarda gli equipaggiamenti dei rispettivi contingenti (che dipendono tra l'altro dalla tipologia delle unità militari inviate) i rimborsi avvengono sulla base di tabelle applicate a tutti i Paesi contributori per singolo equipaggiamento e non in maniera forfettaria o sulla base di autodichiarazioni, bensì sulla base di liste dettagliate e concordate sulla base di un apposito MOU (*Memorandum of Understanding*).

3. I rimborsi pervengono ai Paesi contributori a partire dalla firma del relativo Memorandum of Understanding tra il Segretariato ed i rispettivi Governi, che in genere precede l'invio di truppe. Nel caso di UNIFIL, il cui dispiegamento è avvenuto in deroga alle normali procedure per motivi di urgenza, i Memorandum con tutti i Paesi Contributori di Truppe

sono ancora in via di negoziazione. I tempi dei rimborsi dipenderanno naturalmente anche dalle disponibilità di cassa dell'ONU.

Il Vice Ministro degli affari esteri

INTINI

(5 febbraio 2007)

TIBALDI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

con il piano industriale 2006 – 2008, il gruppo dirigenziale di Poste Italiane S.p.A., nel predisporre la riorganizzazione del recapito postale, ha dichiarato circa seimila eccedenze ed ulteriori tremila per la chiusura dei centri di raccolta su base provinciale, attualmente sospese in forza dell'apertura di un piano negoziale tra la società Poste Italiane S.p.A. e le organizzazioni sindacali nazionali di categoria;

tali organizzazioni sindacali ritengono la situazione critica in relazione sia alla salvaguardia dei posti di lavoro sia all'unitarietà dell'azienda;

la politica di esternalizzazione dei servizi postali attuata soprattutto nelle grandi città, sovente a società del medesimo gruppo, ma con personale non dipendente, comporta notevoli ripercussioni negative, oltre che sulla qualità del servizio, anche e soprattutto sulla tutela del lavoratore, che vede gravemente diminuita la possibilità di acquisizione di una formazione e professionalità adeguate;

esprimendo grave preoccupazione, per quanto appena esposto, per la sorte di migliaia di lavoratori, nonché per la chiusura o l'accorpamento di alcuni uffici o centri di raccolta, con i conseguenti ed inevitabili disagi per i cittadini utenti;

rilevato, altresì, che la carenza di personale ha determinato gravi lacune strutturali ed organizzative del servizio recapiti e dei servizi banco-posta,

l'interrogante chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per evitare che l'azienda proceda ai licenziamenti dei lavoratori;

se non ritenga utile aprire un tavolo di trattative tra Poste Italiane S.p.A., Enti locali ed organizzazioni sindacali al fine di garantire i livelli di occupazione e la qualità di un servizio pubblico essenziale.

(4-00420)

(29 luglio 2006)

RISPOSTA. – Al riguardo si ritiene opportuno far presente che a seguito della trasformazione dell'ente Poste italiane in società per azioni (delibera CIPE 18 dicembre 1997), il Governo non ha il potere di sindacare gli aspetti organizzativi riguardanti la gestione aziendale, anche sotto il profilo della gestione del personale, materie che rientrano nell'ambito dell'autonomia della società, la quale, tuttavia, è tenuta ad impostare i propri pro-

grammi strategici alla luce della vigente normativa che impegna la stessa società al conseguimento ed al mantenimento dell'equilibrio gestionale, nonché al raggiungimento di livelli di efficienza ed affidabilità del servizio paragonabili a quelli degli altri Paesi europei.

Al Ministero delle comunicazioni – quale Autorità di regolamentazione del settore postale – spetta il compito di vigilare sul corretto adempimento degli obblighi derivanti dallo svolgimento del servizio universale, tra i quali è previsto quello di assicurare che tale servizio venga effettuato su tutto il territorio nazionale secondo criteri di ragionevolezza.

La potestà di vigilanza derivante dalla stipula del contratto di programma fra il Ministero delle comunicazioni e la società Poste non consente al Governo di intervenire nella gestione dell'azienda che organizza, come sopra ricordato, le proprie risorse secondo le logiche imprenditoriali ritenute più opportune.

In tale contesto va ricordato che la normativa comunitaria e quella nazionale di recepimento prevedono che il servizio universale sia fornito in tutto il territorio – incluse le situazioni delle isole minori e delle zone rurali e montane – attraverso l'attivazione di un congruo numero di punti di accesso alla rete pubblica.

Nel caso prospettato dall'interrogante nell'atto parlamentare in esame, il processo di riorganizzazione del servizio di recapito è stato definito – stando a quanto precisato dalla società Poste – sulla base di una intesa sottoscritta fra l'azienda e le organizzazioni sindacali nel settembre 2006 in sintonia con le previsioni di sviluppo delineate nel Piano industriale 2007-2009 che prevede, fra l'altro, il potenziamento degli organici del personale applicato alla sportelleria, la nuova organizzazione della rete di recapito, le nuove misure per favorire il ricambio occupazionale, gli incrementi del premio di produttività per il biennio 2006/2007.

Nel settore del recapito, in particolare, è stata prevista una rivisitazione delle zone che sulla base delle azioni di efficientamento e dei programmi di sviluppo da adottare, determinerà una diminuzione delle zone di recapito stesso.

Nel definire l'organizzazione del settore, basata sull'articolazione in zone ed aree territoriali, le parti interessate hanno previsto da una parte il valore dell'assegnazione di ciascun portalettere ad una zona quale elemento di fidelizzazione della clientela e, dall'altra, la messa a punto di un meccanismo di flessibilità operativa in grado di soddisfare le esigenze di copertura e qualità del servizio, nonché l'agevolazione dei processi di *turnover* aziendale connessi anche all'avvio delle assunzioni attraverso la graduatoria di cui al precedente accordo del 13 gennaio 2006, (personale ex contratto a tempo determinato), che prevede il ricorso al Fondo di Solidarietà per il sostegno al reddito, dell'occupazione, della riconversione e riqualificazione professionale.

In particolare le parti sociali hanno concordato l'accesso alle prestazioni straordinarie del Fondo per un numero di circa duemila unità attraverso soluzioni basate sulla volontarietà dell'adesione, prevedendo inoltre il ricorso alle prestazioni ordinarie del Fondo per il finanziamento dei

piani di riqualificazione e sviluppo professionali che saranno finalizzati, in primo luogo, a sostenere ed agevolare la realizzazione delle evoluzioni organizzative previste dall'accordo stesso.

Il Ministro delle comunicazioni

GENTILONI

(30 gennaio 2007)
